

Irene Metere

Da un essenziale amore *per corno inglese* (2024)

Un'eco, un richiamo, l'articolazione del discorso si arrende all'essenziale: amore. Il brano nasce dall'esplorazione del corno inglese, da una cellula di quinta giusta che evoca il richiamo dei cacciatori. Come un suono atavico, antico che riecheggia nelle scelte ritmiche in combinazione con il semitono. Il suo sviluppo invece avviene nell'incontro di un'altra idea, di una domanda retorica che esige una capitolazione. Quasi un'illuminazione, come una presa di consapevolezza al termine di un ragionamento. Un ritorno all'essenziale. E l'essenziale non può che essere amore. L'incontro avviene con le parole di Antonio Rosmini, intellettuale di grande rilevanza nel panorama dell'Ottocento italiano cui il brano si rifà (la prima assoluta è avvenuta in occasione di *Rosmini Days 2024 – Rovereto* per cui il brano stesso è stato composto): “Io, meditando la Provvidenza, l'ammiro; ammirandola, l'amo; amandola, la celebriamo; celebrandola, la ringraziamo; ringraziandola m'empio di letizia. E come farei altrimenti se so che per ragione e per fede, e lo sento nell'intimo spirito che tutto ciò che si fa, o voluto o permesso da Dio, è fatto da un eterno, da un infinito, da un essenziale Amore?”.

Il testo rosminiano presenta una meditazione e le conseguenze di tale meditazione. Una serie di concatenazioni: un pensiero entra coerentemente nel pensiero successivo portando tuttavia dei significati che non sono del tutto attesi. Rosmini ci mostra la sua spiccata spiritualità evincendo e osservando azioni e sentimenti che lo ricollegano ad un'unica entità. Scopre l'ovvio attraverso la sua riflessione che trova conferma nel suo istinto. La risposta alla domanda che ha mosso la sua introspezione era perciò esplicitata nella domanda stessa e ci giunge alla fine più chiara che mai. Convinta e convincente.

Il brano offre dei raffinati parallelismi con il brano di Rosmini articolandosi a partire dal materiale sonoro pregresso. La struttura è tripartita A-B-A'. A si rispecchia nella prima parte del testo mentre B e A' sono attinenti alla domanda retorica. Nella prima e nella terza sezione coesistono due piani sonori. Da una parte le note sovracute, rappresentative della soluzione, sempre alla stessa altezza (mi*). Proprio ad indicare la permanenza dell'oggetto della meditazione. La tessitura, inusuale per il corno inglese, sottolinea anche timbricamente l'esclusività dell'oggetto. Le note sono elaborate su ritmi di valori lunghi in combinazione alle acciaccature superiori (fa*) e proposte con una dinamica sommessa,

eccettuate le ultimissime note che rappresentano l'illuminazione finale e che quindi si esprimono in conseguenza del secondo piano sonoro e sfociano nell'acutissimo lab, agli estremi dell'estensione del corno inglese. Riprendendo la suggestione sonora data dall'uso che storicamente era attribuito agli oboi da caccia (antenati del corno inglese) il secondo piano sonoro si sviluppa alla distanza di una dodicesima (quinta) più grave e si costruisce via via con l'aggiunta o la reiterazione dei pochi elementi proposti: la quinta, il tono o semitono, la terza che raggiunge l'ottava e che è quindi riconducibile al tono e i brevi frammenti scalari che presagiscono la seconda sezione. Il ritmo è vario con cellule ritmiche che si collegano alle acciaccature e che unitamente alla dinamica enfatizzano o smorzano la frase. Il materiale si mostra coerente al primo piano sonoro nonostante le evidenti differenze.

La seconda sezione presenta un carattere più discorsivo. Il ritmo e la dinamica sono incalzanti accompagnati da una prevalenza di movimenti scalari dapprima discendenti e infine ascendenti. I suoni sono riconducibili a due scale modali (la-sib-do-reb-mi-fa-sol* e lab-si-do-re-mib-fa#-sol*) che si combinano con lievi ma subitanei slittamenti confondendo le due scale. Si noti che la quinta è un elemento rilevante anche in questa sezione dal momento che in entrambe le scale il do e il sol* non si modificano e che lo slittamento spesso avviene tra la-mi* e lab-mib*. Anche il semitono (con le sue varianti di tono e tono e mezzo) è un elemento caratterizzante che esprime la trasformazione avvenuta grazie al ragionamento che si è svolto nella seconda sezione. Infatti, la terza sezione è una ripresa lievemente variata della prima sezione e presenta il secondo piano sonoro trasposto seguendo la seconda scala. La conclusione fonde tutti i materiali nell'ultima nota che, come abbiamo già detto, è ai limiti dell'estensione dello strumento (lab*) riducendoli così all'essenziale.

Link all'ascolto: https://drive.google.com/file/d/1IhMUjcP1D3vREZvvdTc6ystZF5SNmZH_/view

Irene Metere, corno inglese

Registrato dal vivo al Conservatorio di Brescia, 21.12.2024.

Link alla partitura: <https://drive.google.com/file/d/1JVQf2N6BxQ7RTnoK6ZtS87MvL9M52h3O/view?usp=sharing>

* I suoni sono trasposti, da intendersi una quinta sotto.

“Io, meditando la Provvidenza, l’ammiro; ammirandola, l’amo; amandola, la celebro; celebrandola, la ringrazio; ringraziandola m’empio di letizia. E come farei altrimenti se so per ragione e per fede, e lo sento nell’intimo spirito che tutto ciò che si fa, o voluto o permesso da Dio, è fatto da un eterno, da un infinito, da un essenziale Amore?”

A. Rosmini

Recitativo ♩ = 104 ca.

pp senza o poco vibrato, espressivo *f* *pp* *f*

8 *pp* *f* *pp*

15 *f sub.* *f* *pp* *f*

21 *pp* *f*

27 *pp sub.* *f* *pp sub.*

32 *f sub.* *mf*

38 *mf* *rit.*

a tempo (♩ = 104) *mp* *mf*